

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1003.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

MADRID, 26. — Il Re pregò il Papa a consegnare il Toson d'oro ad Antonelli. Nel caso che la salute del Papa non lo permettesse, la consegna verrà fatta dallo ambasciatore spagnolo.

DIARIO POLITICO

TIMORI E SIMPATIE.
Per la fede in quei principi liberali che fo mano il vanto dell'epoca presente, noi vogliamo credere che se la grande maggioranza della stampa europea, in presenza dell'insurrezione dell'Erzegovina, si mostra più turca degli stessi Turchi, non derivi per difetto di simpatia verso la causa degli insorti, e degli altri popoli della stessa famiglia, che subiscono con essi lo stesso giogo, ma perchè quel presentimento, che difficilmente s'inganna, e che molte volte sostituisce con vantaggio le più fine arti politiche, ci avverte che il moto dell'Erzegovina non prende tanto la sua origine dal concetto della liberazione degli oppressi, quanto dalle viste interessate dei terzi, che forse lo promuovono e lo alimentano.

È questo senso di diffidenza che mantiene l'Europa o indifferente od ostile alla causa degli insorti, e che ispira consigli di rassegnazione in bocca di coloro che, per proprio conto, e in una causa identica, li avrebbero, in altri tempi sdegnosamente respinti.

Così vediamo una gran parte dei

giornali d'Italia, del paese celebre per le sue impazienze, allorché dibattevasi per la propria emancipazione, dar suggerimenti di pazienza e di rassegnazione agli insorti, ed accettare per divisa il motto del Times: «Valer meglio la pace generale d'Europa, che i diritti degli Ergovesi, i quali hanno tempo di aspettarci.»

Nel frattempo l'insurrezione continua, ma è impossibile giudicarne l'intensità e le risorse, finché non si trovi di fronte alle forze che il governo di Costantinopoli ha messo in movimento per combatterla. I dispacci di fonte slava continuano ad esaltarne i successi, ma dobbiamo accoglierne le informazioni con grande riserva, non essendo la fonte da cui emanano nè la più imparziale, nè la più sicura.

In quanto all'azione diplomatica delle potenze non vi ha dubbio ch'essa è assai attiva così a Costantinopoli, come a Belgrado e a Cetigne.

Essa però non oltrepassa i confini che per naturale buon senso, le avevamo fino dapprincipio tracciati; e vediamo infatti gli stessi giornali, già troppo corrivi ad attribuire il carattere di mediazione all'opera della diplomazia, riconoscere al momento che quest'opera, benché attiva e insistente, si restringe alla forma di consigli e di raccomandazioni.

La corrispondenza politica di Vienna consta con soddisfazione che l'Inghilterra si ravvicina colla sua attitudine alla politica delle potenze del nord; ma la Nuova stampa libera del 22 giusta

mente osserva che l'Inghilterra, la Francia, e con esse anche l'Italia, si rifiuterebbero di partecipare ad un'azione diplomatica, che diminuisse l'influenza morale della Porta nella sua lotta contro gli insorti, come contraria alla politica da esse seguita.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Dalle linee d'assedio di Seo d'Urgel ci viene un dispaccio molto importante, semprechè corrisponda alla verità, dubbio che gli ammaestramenti del passato ci autorizzano a concepire.

Supponendo però che quel dispaccio sia veritiero esso fa prevedere un successo d'importanza incontrastabile pegli Alfonsisti.

Le ostilità sotto Seo d'Urgel furono sospese, e si sta trattando per la capitolazione. Se gli Alfonsisti s'impadroniscono della piazza, i loro avversarii perdono l'ultimo punto di appoggio in Catalogna.

IL RE DI BAVIERA IN FRANCIA.

Il viaggio del Re di Baviera in Francia non ha, da quanto si asserisce, alcuna importanza politica. Credesi che suo scopo sia unicamente quello di far visita all'Imperatrice d'Austria, sua augusta parente, la quale, com'è noto, trovasi ai bagni di Sassetot.

DUE LETTERE DI D. CARLOS.

Don Carlos ha indirizzato le due seguenti lettere a Sua Grandezza il vescovo di Urgel e al gen. Lizarraga:

Venerabile sig. Vescovo,
Ho saputo con profonda soddisfazione

siate contenti?... Ma facciamo un poco i conti. Salvato dalle baionette degli svizzeri, ospitato da mio padre, restituito alla vita dal dottore, eh Dio mio non mi pare che si debba arrossire per la generosità del signor Alfredo non è un'elemosina che ci fa.

— T'inganni Beppe, — disse Guido Rielli. — è un altro pensiero quello che mi decide ad accettare.

— Quale?...
— Non ha chiesto come un favore di essere padrino di un figlio uolo di Lucia? —

— Lo credo io! Se lo è fatto promettere solennemente.

— In tal caso egli ha diritto di pensare al suo figlio, e questo denaro sarà per lui, per nostro figlio.

In sessantacinque anni di vita fu la prima volta che Pietro udì, ancora alzato, suonare la mezzanotte al vicino villaggio.

Ma tutta la famigliuola era così felice! Aveano tante cose a dirsi... Tante promesse a ripetersi...

Finalmente il dottore Rielli si decise a prendere congedo, assicurando colei che da questo momento poteva chiamare la sua Lucia, di rivederla il domani.

La fanciulla gli strinse la mano con affetto, con espansione e lo condusse fino alla porta.

Pochi istanti dopo il dottore Guido era in sella e galoppava alla volta del villaggio vagheggiando nel pensiero la immagine dell'adorata fanciulla e ripe-

che voi porgete un nobile esempio ai miei soldati della Seo. Continuate a rafforzare la loro fede. So per esperienza il coraggio che ispira, nel momento del pericolo, la parola di un ministro di Dio, virtuoso e valente.

Vi ringrazio mille volte, messignore, e vi prego di fare assegnamento sull'affezione del vostro

CARLOS.

II.

Caro Lizarraga,
Sono tranquillo dal momento che tu comandi questo pugno di eroi.

La storia della patria nostra ti offre un nobile esempio da seguire, quello di Guzman il Buono a Tarifa.

Cotesta cittadella, posta sotto la protezione della croce innalzata dalla fede cristiana, sarà inespugnabile per i nostri nemici come, g'è un tempo, lo fu Tarifa.

Che Dio t'ispiri il coraggio di cui hai d'uopo, e che ti augura il tuo affezionato

CARLOS.

LETTERE INEDITE DI UGO FOSCOLO

(Corrispondenza della Perseveranza)

Aix les Bains, 18 agosto.

Se il lettore, leggendo la data di questa lettera, crede trovarvi una corrispondenza balneare, s'inganna molto. Oggi, grazie a una gentile comunicazione che viene a trovarmi ad Aix les Bains, la Perseveranza ha la buona fortuna di poter parlare per la prima di una pubblicazione, la quale ad onta della sua piccola mole, è destinata a fare un certo rumore. Fra i più celebri scrittori ve-

tendo a se medesimo il giuramento di renderla felice.

Ben presto nella capanna di Pietro tutto taceva, ma non possiamo dire che tutti dormissero.

Lucia fantasticava il primo sogno di amore e Beppe, rivolgendosi nelle lenzuola senza poter prendere sonno, ritornava col pensiero a quel signor Alfredo, pel quale avrebbe dato mille volte la vita.

— Vogli o andarsene trovarlo ad Arta — diceva il buon giovane — voglio proprio dirgli che ha fatto dei felici!

CAPITOLO XIII.

Ma poichè si trovarono soli nella casetta che Alfredo avea acquistato — e sappiamo con quale intendimento — a breve distanza dalla villa del conte Lodovico di... poichè Guglielmo Arnulfi poté constatare che il dottore Rielli avea detta la verità assicurandolo che Alfredo, il suo Alfredo, sarebbe ben presto guarito, non seppe più conservare il segreto e gli palesò come fossero fratelli e in qual modo providenziale avesse potuto accertarsene, nar-

randogli per filo e per segno tutta la sua gioia ed i suoi timori dall'istante in cui avea scoperto quel segnale che la povera Celeste avea gli indicato al santo scopo di ritrovare il fratello.

È impossibile ridire ciò che Alfredo provasse nel cuore a questa rivelazione...

ne ha sempre qualcuno che eccita maggiormente la pubblica curiosità, e di cui ogni particolare è accolto con avidità. Ciò viene dal carattere ardito e romanzesco che avevano nella vita privata e che, senza volerlo, influiva sulla loro vita letteraria. In Francia uno di questi uomini è stato Alfredo de Musset. Con quale curiosità non si sono ricercati i misteri delle sue avventure amorose! Quanti volumi, autobiografie, memorie non abbiamo letto sopra le sue *liaisons*? Non c'è ghiottone letterario che non abbia passato ore ed ore a scorrere *Lui, Lui et Elle, Elle et Lui*, e tanti altri libri retrospettivi sulla vita di quel poeta, che non ebbe mai peggior nemico di se stesso.

L'Inghilterra ha Lord Byron; i vecchi si ricordano l'emozione colla quale l'Europa seguiva le sue avventure. Una biblioteca intera s'è fatta di glose sulla vita di Child Harold; le sue memorie furono — vuoi — distrutte da una amicizia delusa; ma abbiamo i volumi di lettere pubblicate dallo stesso Moore, e un'infinità di stampati che vanno dal 1820 al 1873, alcuni dei quali le memorie della marchesa di Boissy — la per lui celebre contessa Guiccioli, — e un attacco contro la sua memoria — se non m'inganno — della Beecher Stowe, quell'Americana la cui *Uncle Tom's Cabin* fu uno degli avvenimenti della seconda parte del nostro secolo.

L'Italia ha Ugo Foscolo; una figura misteriosa, simpatica, che s'impone nella gioventù agli studenti e che, avvolta in una nube, direi quasi *extra ternam*, resta sempre una delle più simpatiche

Lingua umana non varrebbe ad esprimere le profonde emozioni di quell'anima appassionata! Quanto tempo rimasero colle mani nelle mani, collo sguardo nello sguardo, rivelandosi reciprocamente tutto quello che entrambi avevano sofferto fino a quel giorno così giovani ancora! Alfredo volle conoscere in tutti i suoi minuti particolari la tragica fine di quell'uomo che avea presa la mano a Celeste e che perdonandole la colpa di una fatale seduzione erasi mostrato generoso fino al punto di chiamare sua sposa la povera tradita!

Guglielmo dovette narrare al fratello come la sciagurata Celeste venisse a morte, come l'ultimo suo pensiero si rivolgesse al figliuolo derelitto e l'ultima preghiera a lui, a Guglielmo, perchè le promettesse, le giurasse che nulla avrebbe tralasciato per rintracciarlo, per dirgli che l'infelice era morta ricordandosi di lui, benedicendolo, invocando il suo perdono!

— Sì povera, madre mia — diceva Alfredo: — Sì, ti perdono!... Quale fu la tua colpa?... Di aver prestato fede alle menzogne di un vile seduttore, di aver amato chi ti giurava amore, chi mentiva forse il suo nome per trarti all'abisso!

E singhiozzava, piangeva come certamente quell'anima eroica e provata a tante sventure non avrebbe creduto di poter piangere giammai.

(Continua)

APPENDICE

228

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Ecco la lettera:

Amico!
Ringraziarvi per quanto avete fatto per me sarebbe ben meschina cosa e che certo non varrebbe ad esprimervi ciò che provo. Voglio che siate felice! In onta alla vostra delicatezza, ho sorpreso col cuore il vostro segreto: so che amate Lucia, la figliuola di Pietro: so che l'amate e credo avere indovinato i motivi che forse vi impediscono di essere felice con lei. Ricordatevi che se fummo dottore ed ammalato oggi non rimangono che due sinceri amici. Che cosa si rifiuta all'amicizia?...

ALFREDO.

Apersi il plico e vi trovai venticinque mila franchi in biglietti di Banca. Se li avessi rifiutati come dono dell'amico, Alfredo me li avrebbe rimandati come mercede al dottore che gli aveva salvata la vita. Preferii il dono e pensai che avendo da questo momento assicurata la sorte di mia madre e dei miei

fratelli, potevo anche compiere il voto più ardente del mio cuore, chiedervi la mano di Lucia... Ecco la mia storia, papà Pietro: è semplice e non tolgò nè aggiungo una parola. Mi approvate?...

— Sì, Guido — rispose Pietro — e ringraziando la provvidenza. La mia povera figliuola non può recarvi in dote che il suo cuore...

— Un momento — interruppe Beppe — mia sorella non è tanto povera. Vi rammentate la risposta del signor Alfredo quando rifiutai di essere pagato per l'ospitalità, per tutte le cure che gli avevamo prodigate?...

— Sta bene — disse il signor Alfredo — e mi attendevo a tanto disinteresse da nobili cuori quali voi siete; ma tu non potrai impedirmi di pensare alla dote di tua sorella e di essere il padrino del suo primo figliuolo. Io non volevo accettar nulla mi ostinavo, ma allora il signor Alfredo soggiunse delle parole che mi ferirono nel cuore: figuratevi dottore che mi disse così «vui dunque umiliarmi?». Che cosa fare? Chinai il capo e mi rassegnai. La mamma deve avere, ancora suggellate, quelle carte che il signor Alfredo ci lasciò prima di partire.

— È vero — rispose la Teresa — e vado a prenderle.

Pochi istanti dopo Pietro, disuggellava un plico contenente venticinque mila franchi.

— È la dote della mia Lucia, — disse Pietro ponendo il denaro nelle mani del dottore.

— Eccovi ricchi, — gridò Beppe, —

per chi ama le nature forti, espansive, originali e poetiche. Le donne vedono sempre in lui Jacopo Ortis, poeta, l'amante della donna gentile; gli uomini, uno dei primi che tennero alto il nome italiano, il soldato della Cisalpina, l'au'e di Londra. Ond'è che quando si annunzia qualche cosa d'inedito di Foscolo si può dire — relativamente e dal punto di vista letterario — che è un avvenimento.

Tutto ciò per arrivare a queste poche «Lettere inedite di Ugo Foscolo» che, coi tipi notissimi del Jouast, pubblicherà in breve lo Lacroix, e le cui prove di stampa ho sotto gli occhi. Sono quindici in tutto: datate da quel periodo fortunoso in cui precipitavano le sorti del primo Regno d'Italia, sono scritte nell'esilio. Dall'esilio anche quelle di Firenze, poichè, come dice Foscolo, egli — intimatogli di lasciare Milano nel 1812 quando la censura imperiale regia del primo Regno d'Italia credette riconoscere Napoleone il grande nell'«Ajace» di Foscolo e lo condannò allo «stratio», — scelse Firenze per sua dimora. Le ultime sono scritte dalla Svizzera, e hanno la data sinistra del 1815; in breve egli non troverà più altro rifugio che Londra, e il suo cuore, di già ferito, vi arriverà al parossismo di una giusta ira e di un'acrimonia accumulata dalle disgrazie sue e dell'Italia...

Queste lettere sono tutte dirette a Sigismondo Treccbi, di cui egli era amicissimo, come era virtuoso — caso raro per lui — adoratore della Fulvia Treccbi, alla quale s'indirizza ad ogni momento. Il Bianchini, che premette alle lettere un breve cenno, e al quale credo si devano le note curiose che le accompaiano, ci spiega chi era il Treccbi, ove nacque ed ove morì, e se non mi inganno, egli deve essere stato padre o zio di quel Treccbi che acquistò fama come garibaldino nelle campagne dell'anno 1850-60.

Non destinate certo alla pubblicità — certi particolari delle sue malattie, per esempio, e certi altri sopra questioni di interesse lo provano ad esuberanza — le quindici lettere che hanno ora la luce sono maggiormente preziose. Ugo Foscolo, tutto intero, rivive in esse, affabile, misantropo, entusiasta, poeta, sconfortato, esaltato; ridotto agli apprezzamenti più materiali dei fatti della vita, inalzandosi nelle regioni più eteriche del pensiero, del sentimento: un momento lagnandosi del porto di una lettera, e poco dopo prendendo i colori i più affascinanti per descrivere in modo inarrivabile l'apparizione di una ragazza; poeta, italiano e... donnaiuolo sempre, esse ci danno una fotografia — in maniche di camicia — dell'autore dei «Sepolcri».

Alcuni brani di queste lettere sorpassano in soavità ed in altezza di pensiero quelle famose e artificiali dell'Ortis; in tutte ritrovasi uno dei principi delle belle lettere italiane, ha lingua semplice e immaginosa nello stesso tempo e quello stile che forma il segreto degli uomini di genio. Volendone scegliere una onde darla come una vera primizia ai lettori della «Perseveranza», mi trovo veramente imbarazzato, poichè in ognuna di esse v'ha qualche punto oscuro, riguardante i suoi amori o i pettegolezzi della società fiorentina, che me la farebbero respingere; sempre una descrizione, una sfurata, o un vero brano di prosa, che meriterebbe essere stampato, nonchè nel volgare inchiostro a caratteri d'oro. Alla fine mi sono deciso per la seguente, che è la seconda per le ragioni che indovinerà il lettore leggendola. È inutile, credo, spiegare il bisticcio della frase sulla contessa d'Albania che «alfereggia»; non lo è forse invece il sapere che, all'epoca in cui egli scrive, il Palais royal era la passeggiata ufficiale delle donne di mal affare.

Ed ora — è tempo, dirà il lettore! — ecco la lettera del Foscolo:

Firenze, 2 settembre 1812.
Io mi sapeva che tu se' uno di que-
gli inquieti sfaccendati i quali se vogliono

non possono, e se possono non vogliono scrivere. Ond'io non m'inquieto se tu non rispondi. Sappi per altro o ghittoncello, che questa lettera viene a te, ma va alla contessa: ed ho tardato per ch'è la Sabina tarda anche essa a tornare: s'aspetta oggi e s'aspettava anche ieri e l'altro; se verrà riaprirò il foglio, da che il corriere non parte sino a domani. V'è bensì in quest'albergo la famiglia de' Cicognara, con animali umani e ferini e quadri e cavalli; e la sera esco appena; perchè a trovar da far chiacchiere basta ch'io scenda trenta gradini, e ne salga altri trenta; e se esco, mi movo per altri trenta passi sino alla casa della contessa d'Albania che «alfereggia», ed io amo invece che le donne belle o brutte, povere o ricche, nobili o ignobili, giovani o vecchie, parracheggino tutte; e ciò si può fare da chi ha cuore gentile, anche senza aver letto un unico verso; e vi ho trovata madama Lucchesini, la quale, per ch'io spesso parlo di te, mi parlo di te; ma mi cado certa maligna «alfereggia» sopra non so che donna che ora, o allora, in Firenze sfoggiava grandezza, e che non voleva che tu palesassi chi fosse; e mentre la Lucchesini mi parlava quasi sotto voce, le dame orecchavano, e sentiva da talune bisbigliare Palais royal; il diavolo, anzi il signore Iddio faccia invecchiare anzi tempo quelle e tutte le altre basse pettegole! V'era bensì in quella sala il volto più molle, e più candido dell'universo, e la chioma la più graziosamente intrecciata, e una fronte che avea del divino, e un paio d'occhi ardi e verecandi ad un tempo, e una bocca vergine su la quale avrei osato sospirare appena, ma non avrei osato baciare, e tutto in una sola testa. Ma non parlava mai; e appena si lasciò dire da me alcune parole segretissime, e mi rispose in modo che nessuno intendeva: vieni, donnaiuolo, vieni: e la si lascerà forse baciare da te; ma tu si rinfredderanno le labbra, perchè la è una Musa scolpita da Canova, e comperata dalla contessa d'Albania, e posta a far compagnia al ritratto del tregico. Or io vorrei descrivere a tua sorella la Venere del Canova; ma mi sento prosciugato il cervello, perchè mi ricordo che l'innamorato sanese mi raccomandò mille volte che ve ne scrivessi: e questa noiosa associazione d'idee m'infastidisce anche sul più caro argomento del mondo. — Giusto Iddio! s'io per qualche opera buona, o per la penitenza che ora fo d'aver troppo amato le tue creature, io merito qualche grazia da te, concedimi, giusto Iddio, ch'io non sia avvicinato da seccatori a patti anche d'essere malignato dai tristi! Dunque, Fulvia, stava quasi per chiamarvi mia, vi dirò solamente che la Venere greca era bellissima dea; e questa nuova è bellissima donna; e ch'io avrei adorata quella, ed avrei pianto per questa; che la Venere greca mi faceva sperare il paradiso in un altro mondo; e questa ch'io vidi, e guardai ieri, l'altro, e prima di ieri l'altro, mi lusinga che si può trovare il paradiso anche in questa valle di lagrime. Addio Fulvia, addio donna gentile, e più che gentile, amorosa, ma non per me. Ah s'io potessi senza arrossire della pedanteria trascrivervi qui un bel verso latino! Sono sicuro che voi confessereste ch'io non merito e che voi meritate di volgere gli occhi sospirando verso il tempo passato. — R. det. — Addio dunque, Fulvia gentile, addio. E tu, mio buon compagno quando mi vedi, e sorridi quando ti grido da lontano, amami almeno, e taci — ma amami! Addio addio, e fa di non lasciar questa lettera su per lo scrittoio e il sofà, ma questo ce lo aggiungo per poter dire nuovamente addio. Il tuo Foscolo

NOTIZIE ITALIANE
ROMA, 24. — Scrivono alla Nazione: A costo di commettere una indiscretezza voglio darvi la notizia, che il fa-

moso padre Curci della Compagnia di Gesù è prossimo a stampare un opuscolo, nel quale esorta i suoi correligionari ad accettare i fatti compiuti, a prender parte costituzionalmente alla vita politica, ad abbandonare la formula ne eletti né elettori, cercando di penetrare in buon numero alla Camera e a una data occasione impadronirsi del Governo come nel piccolo Belgio.

— Secondo nostre informazioni i vescovi di Sessa e di Andria avrebbero chiesto al governo l'esecuzione.

(Fanfulla)
TORINO, 24. — L'altra sera da Milano, arrivavano in Torino i due figli del viceré d'Egitto, accompagnati da un seguito di dieci ufficiali.

FIRENZE, 24. — L'on. Peruzzi, ottemperando all'incarico ricevuto dal Consiglio municipale, si è oggi recato dal l'on. Minghetti per pregarlo di acconsentire ad una diminuzione del dazio di consumo. Il Consiglio incaricò la Commissione di finanza di redigere un memoriale per dimostrare al governo che le esigenze fiscali rendono vieppiù difficili le condizioni del municipio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Moniteur* parla dell'imminente creazione di una Università cattolica a Parigi. Osserva che gli studii universitari hanno bisogno di tranquillità d'animo che difficilmente si può avere in una gran città quale è la capitale della Francia e perciò opina che i cattolici avrebbero dovuto dar l'esempio di una salutare riforma creando il primo stabilimento superiore libero in una città di provincia.

SPAGNA, 21. — L'*Epoca* consiglia il Governo a non inchiudere la sua condotta per le minacce di lotta che vengono facendosi sentire. Per il giornale officioso basta che il Governo soddisfi i vari gruppi conservatori con una politica franca e liberale, perchè possa andare sicuro a sfidare tutte le contrarietà che si spiegheranno nelle elezioni.

— Si ha da Madrid: Una lettera da Barcellona annunzia che il convegno di Monistrol è stato fermato dai carlisti, i quali rubarono 25,000 lire alla Società.

PORTOGALLO, 20. — Il Governo di Lisbona si accordò colla Santa Sede per una nuova circoscrizione ecclesiastica in Portogallo, la quale implicherà una riduzione delle diocesi.

In conseguenza di questo accordo, saranno sottoposti alle Cortes, nella ventura sessione, progetti di legge circa la divisione delle parrocchie e la dotazione del clero ed altri riferentisi alla circoscrizione ecclesiastica.

— 21. — I giornali portoghesi pubblicano con viva soddisfazione e fanno grandi elogi della sentenza arbitrale, data dal maresciallo Mac Mahon, nella questione insorta tra il Portogallo e l'Inghilterra circa la baia di Lorenzo Marques, la quale sentenza, come già annunziamo, fu del tutto favorevole al primo.

INGHILTERRA, 22. — Il corpo di miss Peel, morta nel disastro del *Vi sloth*, fu portato a Pendlebury, vicino a Manchester, dove sarà sepolto nella nuova chiesa di Sant'Agostino.

AUSTRIA UNGHERIA, 23. — Si ha da Vienna:

Oggi venne aperto il mercato internazionale dei cereali e delle sementi. Il referente Leirkauf riferì a nome della Borsa vienne e dei cereali sui raccolti di quest'anno. La riferita presentò un deficit nella Monarchia austro-ungarica, sia nella qualità che nella quantità, di 4 milioni 1/2 di grano, 1 milione 1/2 di centinaia di segala; 2 milioni 3/4 di centinaia di orzo e 2 milioni di metzen d'avena. Compresi i depositi esistenti, l'esportazione del frumento potrà ascendere a 5 milioni 1/2 di metzen, e quella della segala ad 1 milione 1/2 di metzen. Nulla rimane per l'esportazione dell'avena. Finalmente fu deciso, che nello stabilire il peso effettivo serva di norma l'ettolitro e non il litro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 agosto contiene:

R. decreto 29 luglio, che all'elenco delle strade provinciali di Piacenza aggiunge quella che dalla stazione ferroviaria di San Nicolò mette per Gragnano ad Agzano.

IL FATTO DI CITTADELLA

Cittadella 25 Agosto 1875.

Il paese è dolorosamente impressionato dal fatto di cui vi ho scritto jer sera e la commozione cresce man mano che si va innanzi colle indagini.

Il dubbio sorto sulle prime che la povera fanciulla quattordicenne possa essersi suicidata va cedendo il campo a un sospetto se non più erucioso certo più grave. — I maltratti sofferti dalla sciagurata, che potevano essere ammessi quale causa determinante il suicidio, oggi invece sarebbero volti in accusa contro il di lei genitore. Codesta ultima spaventosa induzione sarebbe avvalorata anche dalla qualità delle ferite, che stamane colla luce del giorno poterono meglio essere esaminate dai medici.

Sul corpicino dell'infelice se ne conterebbero circa cinquanta, e secondo le apparenze, l'arma con cui sarebbero state inferte, consisterebbe nella stessa misura, che la ragazzina avea preso seco per la falciatura dell'erba. Fu trovata d'appresso il cadavere tutta intrisa di sangue rappreso, con dei capelli dell'infelice attaccati alla lama dal glutine sanguigno.

Anche il suo cappello di paglia, che le stava poco discosto, è squarciato in più siti da colpi d'arma da taglio, e questo fatto starebbe naturalmente contro la supposizione di un suicidio.

Oggi dopo il sopralluogo di un consenso di codesto Tribunale in unione alle locali autorità fu praticato l'arresto del padre. Si sarebbe trovato uno dei suoi zoccoli con una macchia che parrebbe di sangue, qualche voce manifesta sospetti anco contro la matrigna come se fosse un letto per parto recente.

Ci sarebbe di mezzo anco una questione d'interesse; pare cioè che la poveretta esercitasse un credito verso il padre, dipendente dalla piccola eredità materna. Comunque sia l'idea di un parricidio repugna tanto all'umana natura, ed alla coscienza che prima di ammetterla come spiegazione del misterioso fatto giova attendere che la giustizia progredisca nelle sue indagini.

L. P.

Del Rapporto direttoriale della Riunione Adriatica di Sicurtà

(Dall'Osservatore Triestino)

Nella quarta pagina del nostro Numero odierno v'è pubblicato il Bilancio della Riunione Adriatica di Sicurtà per il suo XXXVI esercizio, nonché lo Stato dei suoi Attivi e Passivi a tutto il 31 dicembre 1874, l'uno e l'altro compilati con esauriente chiarezza.

Mentre segnaliamo tale pubblicazione oltre che al ceto commerciale ed industriale, anche al numeroso stuolo di clienti che la Riunione annovera in ogni ordine di persone così fra noi, come in tutta la Monarchia ed all'estero riteniamo opportuno di facilitare ai nostri lettori l'intelligenza della portata di questi documenti colla scorta di un estratto analitico del rapporto rassegnato agli Azionisti nel Congresso generale del 22 di questo mese.

Tale rapporto è una istruttiva esposizione dell'operosità della Compagnia e dei suoi risultati durante l'anno 1874, ed è, come negli anni precedenti, dettato con quella franca lucidità che procede dalla profonda conoscenza della materia trattata, e con quella serena sicurezza che infondono la matura esperienza e la coscienza di avere corrisposto alla propria missione.

La riunione nel 1874 accordò garanzia contro i danni del fuoco, della grandine, e contro i rischi dei trasporti marittimi e fluviali, per un valore complessivo di 2147 milioni di lire, e percepì la cospicua somma di 14,164,209 37 lire di premi, la quale oltrepassa di ben 1.127.000 quella conseguita nel 1873.

Questo aumento di premi, raggiunto durante un'epoca nella quale i principali cespiti di lavoro di uno stabilimento di assicurazione — il commercio e l'industria — erano colpiti da quel funesto letargo che tutti conoscono, si è la più evidente prova che la Riunione gode inalterato il favore del pubblico, — che dessa è guidata ognora da mani sicure ed esperte, e che la sua prosperità è sempre in via di accrescimento.

Lavoro sì colossale non poteva, come è ben naturale, sfuggire ad una inevitabile congrua di danni in tutti i rami esercitati, ed i medesimi ascensero durante la gestione in discorso, alla ingente cifra di 12,102 in numero equivalente a 33 per giorno ed a 8,072,270 lire in risarcimenti prestati.

La solidità con cui la Riunione rifece ai suoi assicurati gli indennizzi loro spettanti, emerge a colpo d'occhio dalla meschinissima cifra dei danni rimasti insoluti, i quali, depurati di riasicurazione, non superano la somma di lire 258,150, e questi pure per cause estranee alla volontà della Compagnia.

L'utile risultato della gestione, ed ascendente a 381,630,81 ossia a lire 75, — per ciascuna azione, non c'invita a ragionata apprezzazione della sua importanza soggettiva ed oggettiva per gli azionisti. — Esso è fuor di dubbio ragguardevole, ma riflette un interesse più particolare che generale, e noi dettiamo annualmente questi cenni per il grande pubblico degli assicurati e degli assicurandi. Questi troveranno più consulto che noi analizziamo le forze costitutive della Riunione, e, tale essendo pure il nostro parere, eccoci a farlo.

Come ragion vuole, gli azionisti di questa Società, e più ancora i clienti di una Compagnia di assicurazione, desiderano che l'avvenire di quello Stabilimento, cui essi affidarono i loro interessi, sia esposto quanto meno è possibile a scosse violente, ed a pericoli vitali; essi esigono che lo stabilimento stesso sia ad ogni ora bene parato ad ogni possibile infortunio.

A desiderio sì ragionevole, ed esigibile si giusta la Riunione ottempera pienamente, ed essa lo prova colla incontestabile evidenza delle cifre, come tosto dimostreremo.

Quanto costante ed inconcussa sia la Riunione nel suo antico sistema di circospezione e prudenza, evincesi dal fatto che le doppie rassicurazioni da essa prese la sollevarono da una parte in gente dei suoi danni, comechè siano ascese a ben 2,959,060,90 lire le tangenti spettanti ai suoi riasicuratori.

Le riasicurazioni si possono qualificare il paracadute delle Compagnie assicuratrici. Le medesime assorbono, è vero, buona parte dei premi conseguiti ma siccome mercè loro si possono assumere somme ingenti, e pure riferirne per conto proprio soltanto una parte non eccedente i limiti consigliati dalla scienza e dalla esperienza, così sono desse che offrono l'immenso vantaggio di poter correre un complessivo rischio gigantesco, ripartito però in una vastissima suddivisione di vari singoli rischi: sono desse che attenuano di molto per l'assicurato e le conseguenze dei grandi infortuni, e pongono le Compagnie di sicurtà al sicuro da perdite esiziali.

Come è quanto più la direzione della Riunione sia previdente, e tenda ognora lo sguardo all'avvenire, se lo appaiono i fondi di riserva che ella ha accumulato.

Difatto, le riserve che la Riunione offre ai suoi assicurati per ogni più remota ed imprevedibile evenienza, sono ben ragguardevoli ed assicuranti: ne giudichi da se il lettore, cui le sottoponiamo qui designate:

- L. 498,415,15 Fondo di riserva degli utili;
- 12,040,885 — Premi appartati per le assicurazioni incendi e trasporti;
- 8,558,725 — Riserva premi della Sezione Vita appar bilancio 1873; quindi ad un totale di
- L. 21,098,015,15 oltre a
- 2,385,738,75 Portafoglio della Riasicurazione incoadi; ossia premi da esigersi in successive rate annuali per Riasicurazioni prestate ad estere Compagnie.

Se le riserve, come giustamente le caratterizza la Direzione nel suo Rapporto, sono la pietra angolare di uno Stabilimento di sicurtà, dopo ponderate tali cifre, è forza convenire che la Riunione ne ha una ben solida e sicura.

I nostri lettori non avranno certo obliato la pia e provvida istituzione, che sotto il titolo di «Cassa di previdenza» fu eretta dalla Riunione a tutela dell'avvenire dei suoi impiegati e delle sue famiglie. Essendo dovoluta a questa Cassa di previdenza il 50,0 degli utili lordi di ogni singolo esercizio del 1874 lire 19,081,53, sicchè la stessa possiede di già un capitale di lire 75,402,40 non compresi i versamenti fatti dai rispettivi partecipanti durante il 1875, somma questa davvero soddisfacentissima per una istituzione che vige appena da un paio d'anni.

Nel constatare risultato si confortevole la Direzione non può che sentire una legittima compiacenza per avere ideata ed attuata questa opera di salvezza per chi trascorre la vita lavorando per le Compagnie: gli impiegati che aderirono al consorzio economico e previdente, non possono che sentirsi contenti e più tranquilli.

Ora che abbiamo compilato il sunto analitico del Rapporto direttoriale, ci sia permesso esporre per sintesi le nostre impressioni. Lo faremo in brevi parole, ispirate dal brillante e avveniroso passato, dal garantito e fidente avvenire dello Stabilimento, di cui, per il suo carattere di tristezza, usiamo annualmente intrattenerci.

La *Riunione* è una Compagnia che per forza di esercizio, per solide e cospicue riserve, per sagace direzione per sollecitudine ed equità nel risarcire i danni, gode a buon diritto una estesissima clientela, e tiene un rango eminente fra le primarie Compagnie di sicurezza.

La Riunione può e dev'essere annoverata fra le creazioni che più hanno illustrato la nostra Trieste, ed a lei giustamente spetta il raro vanto, che, tutelando gli interessi dei suoi Azionisti, contribuì potentemente al pubblico benessere sotto le molteplici forme della riparatrice benefica sicurezza, ammonnando la somma complessiva dei risarcimenti da essa pagati nei suoi 36 anni di operosità, alla grandiosa somma di oltre 170 milioni di lire.

N. B. Nell' *Osservatore Triestino* il bilancio è esteso in *Florini di valuta austriaca*, e da noi ridotto in *Lire italiane* in ragione di lire 250 per fiorino per facilità di conteggio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nomine e promozioni. — Con RR Decreti 1 agosto 1875 furono fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, parecchie disposizioni, buona parte delle quali si riferiscono agli Uffici amministrativi della Sicilia.

Fra quei nomi troviamo indicati alcuni nostri carissimi amici, come il cav. avv. Antonio Longana, consigliere delegato a cons. con destinazione a Palermo, il cav. avv. Felice Reichlin sottoprefetto promosso consigliere delegato a Trapani, non che Serafini dott. Pietro consigliere alla nostra Prefettura promosso sottoprefetto, con destinazione a Castroreale (Stellio).

Colla partenza del Serafini, Padova vede allontanarsi non soltanto un funzionario distintissimo, ma un ottimo cittadino, affabile ne'suoi rapporti con tutti e di tratto assai cortese.

A Castroreale si conosce il prezioso acquisto che stanno per fare, giacché il Serafini ebbe la compiacenza in questi giorni di ricevere il telegramma seguente:

Castroreale, 20 agosto 1875.
Dott. consigliere Pietro Serafini.

PADOVA.
Municipio lieto di lei destinazione, sottoprefetto circondario gliene esterna sentita compiacenza.

MUSSIANI, Sindaco.

Al che il Serafini, compreso di un tratto così gentile, riscontrò immediatamente assistendo la sua viva riconoscenza.

E noi, dispiacenti di perderlo, siamo però confortati dalla certezza che nella sua nuova destinazione saprà procurarsi la stessa stima, la stessa simpatia delle quali ha sempre goduto a Padova in altissimo grado.

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

27 agosto. Contro Squarza Antonio e Zimin Olimpio per truffa. Dif. avvocati Boscaro e Pellizzari.

Resti umani. — A schiarimento di quanto scrivevasi al giornale di ieri, all'art. *Resti umani*, possiamo assicurare che quelle ossa che durante lo sterro della giornata vengono scoperte sono raccolte ed alla sera, terminato il lavoro, a cura dell'impresa per l'otturamento del canale di S. Sofia, trasportate nel locale del lazzaretto agli Ognisanti, da dove nella notte a mezzo del solito trasporto vengono condotte nell'Ossario del Cimiteo.

Quarantamila. — Due sole parole al fogliaccio dei quarantamila.

Per far dimenticare al pubblico le sue pazzane, il fogliaccio... dai quarantamila si studia di richiamare l'attenzione dei suoi lettori sulla pretesa contraddizione fra le idee del nostro diario politico e il tenore dei dispacci, a proposito dell'Erzegovina.

Infelice! Sicuro che contraddizione c'è, e la ragione è semplicissima: i dispacci dicono, qual che vogliono, e noi vi prestiamo fede fin che ci pare e piace.

Così è, caro batistrada dei quarantamila...

Del resto non ci meravigliamo se il fogliaccio di cui si tratta non comprende ancora la differenza che passa, nella scala dell'azione diplomatica, fra consigli, buoni uffici e mediazione.

Col tempo capirà... forse.

Per ora aspettiamo i quarantamila, e intanto prepariamo gli alloggi.

Non occorre dire che smentiamo di nuovo recisamente la notizia sulla quale il fogliaccio insiste con audacia degna di miglior causa.

Ora esso mette il famoso campo fra le cose possibili, non più fra quelle già stabilite. L'elasticità delle frasi si presta assai bene per chi si sforza difendersi, e non può.

È anche possibile che domani l'Italia faccia la guerra col Giappone!

Campo di Cividade. — Oggi, alle ore sei pomeridiane, passerà per la nostra stazione il Comandante Generale Pianelli, cui deve unirsi il Tenente Generale Pominski, per recarsi assieme al Campo di Cividade.

Scuole. — Oggi ebbe luogo, col concorso di parecchi invitati, il saggio finale delle classi elementari nel collegio Barrison.

L'esito fu molto soddisfacente.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 26 agosto, in Piazza V. E. dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia. Sarno.
2. Polka. Sessa.
3. Finale. *Macbeth*. Verdi.
4. Duetto. *Jone*. Petralia.
5. Valtz. *Spada e Lira*. Strauss.
6. Sinfonia. *Fansta*. Donizetti.
7. M. zurka. *Statuto*. Sessa.

Disgrazia. — Ieri dopo pranzo, in Via Sirena, una ragazzetta che tornava a casa con un fiasco di vino in mano, ebbe la disgrazia di sdrucciolare e nella caduta riportò dai pezzi di vetro del fiasco infranto non lievi lesioni.

La poveretta fu subito medicata nella prossima farmacia.

Fatto di Solesino. — Sappiamo che il Corsore Comunale di Solesino, la cui vita pretendeva compromessa per le percosse avute, ha già lasciato il letto e sta bene.

Ci consta inoltre che il Tribunale convalidò l'arresto del Corsore, operato da quei RR. Carabinieri, accordandogli però il piede libero pendente l'istruttoria e il relativo procedimento penale.

Un colpo al cuore. — Scrivono al *Ravennate* da Guardia Ferrarese, 22: Quando mai cesserà il mal vezzo di scherzare colle armi? Quando mai si cesserà di lasciare le armi da fuoco senza prima scrupolosamente assicurarsi che queste siano scaricate?

Un dolorosissimo fatto ieri l'altro ha profondamente commosso il nostro vicino paese di Coccanelle, e coperto di eterno lutto un'agiata famiglia.

Il giovane signor Pasquale di Ambrogia, ieri nelle ore pomeridiane recavasi a Coccanelle dalla signorina Camattari colla quale esso da tempo amoreggiava. Ivi giunto depose sopra ad un mobile un piccolo revolver non senza prima aver assicurato, a richiesta dell'amante che questo era scarico. Allontanatosi il giovane, la signorina che in compagnia della giovane sposa sua cognata, ed altre persone era intenta a lavori femminili, prende il revolver, e rivolgendosi contro alla giovane cognata, che in quel momento con una mano appoggiata al cuore stava osservandola, scherzando le dice: «Vedi? se quest'arma fosse carica in un tempo ti potrei uccidere» nello stesso tempo fa scattare il grilletto si sentì una piccola detonazione, e la giovane sposa senza proferir motto cadde

fulminata. Il proiettile aveva perforato la mano, e colpito il cuore.

La persona che mi racconta questo fatto dettagliato poche ore dopo, esser accaduto, mi dice che è impossibile descrivere la scena straziante che ne seguì, perchè è di notarsi che la giovane sposa, incinta da 5 mesi, e la signorina sua cognata si amavano teneramente come due sorelle, di guisa che quando quest'ultima vide cadersi estinta ai piedi la cognata cadde in deliquio, ed appena rinvenuta cercò di suicidarsi gettandosi nel pozzo: fortuna volle che ivi presenti vi fossero persone che la trattennero da eseguire il fatal proposito. Il marito pure dell'estinta imbrandita un'arma voleva uccidersi, ma fu trattenuto e condotto a Cappello in casa d'amici. La misera sorella delirante è guardata a vista notte e giorno, perchè ha protestato che sarà inutile ogni tentativo per salvarla dalla morte, e che essa troverà bene il mezzo di raggiungere la cognata, e pur troppo si teme da tutti ch'essa tradurrà in effetto questo ferale suo proposito.

E guardate fatalità! si dice, che nel revolver vi fosse quell'unica carica.

Sentenza Grassella. — La Corte d'Assise di Venezia in seguito al verdetto dei giurati nel processo detto della *Grassella* — assassinio, incendio e furto, ha condannato:

Luigi De Bei ai lavori forzati a vita
Bato Ambrogio a 12 anni di lavori forzati.

Antonini Pietro a 7 anni di reclusione.
Rumor Domenico a 7 anni di carcere.
Scarpa Francesco a 14 anni di lavori forzati.

Veronese Leopoldo a 7 anni di reclusione.

Bugno Antonio a 7 anni di reclusione.
Gritti Bartolo a 7 anni di carcere.
Castellani Giuseppe a 5 anni di carcere.
Dal Soldà Angelo a 7 anni di reclusione.

Salvadori Giacomo a 7 anni di reclusione.

Salvadori Antonio a 7 anni di reclusione.

Pasquati Giuseppe a 6 anni di reclusione.

Carlaro Angelo a 10 anni di lavori forzati.

Carreltoni Luigi a 3 anni di carcere.
Paron Giovanni a 2 anni di carcere.
Castagnetti Irene a 5 anni di carcere.

Per quest'ultima fu ammessa la forza irresistibile nel fatto dell'assassinio della *Grassella*.

Gli altri 14 accusati furono dichiarati assolti.

Alpinismo. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del 25:

Una piccola comitiva, costituita dal nostro dep. il cav. Angelo Giacomelli, da sua figlia, una graziosa e coltissima giovanetta che promette di divenire fra le più intrapide e appassionate alpiniste, dal prof. Saccardo di Padova, e dal giovane Ziva, tutti e due nipoti al Giacomelli, farà domani una escursione a Monte Cavallo (2200 m) partendo stasera da Treviso, e domattina prendendo le mosse da Aviano in Friuli per discendere alle Falde del Cansiglio. Auguriamo il buon viaggio e buon divertimento alla simpatica compagnia.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 23.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Morti. — Andrichetti Pietro di Antonio d'anni 1.

Sartori Antonio di Giovanni d'anni 1 e mezzo.

Mazzucato Pietro fu Giovanni di anni 50, vitlico, coniugato, di Anguillara.
Gaiò Francesco di Lorenzo, d'anni 21, soldato nella 10ª compagnia di Sanità Militare di Pila (Novara).

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
27 agosto

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 20.8
Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 53.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

25 agosto	Ore 9 a.	Ore 9 p.
-----------	----------	----------

Barom. a 0° — mill.	760.0	759.2	760.8
Termomet. centigr.	122.0	+26.6	+22.2
Umidità rel. vap. acq.	12.16	14.19	15.49
Umidità relativa.	61	58	79
Dir. e for. del vento	NNOO S	1. NE.	2
Stato del cielo	ser.	ser.	nuv.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima — + 26.9
minima — + 17.9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 25 = m. 0.4
dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 = m. 1.1

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza*, 25: S. A. R. il Principe Umberto partirà sera col treno diretto per Genova. S. A. scenderà a Sanpordarena, e di là si recerà a Pogli per salutarvi la Principessa Margherita prima di partire per Napoli.

CORRIERE DELLA SERA

26 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 25 agosto.
È deciso l'Austria Ughini, in nome delle potenze del Nord, interverrà nell'Erzegovina se la rivolta si allargasse e guadagnasse terreno.

Questa notizia, che ieri *Fanfulla* ci diede inargentandola come una pillola amara con un *Abbiamo da Trieste*, oggi è diventata ufficiale, e da un istante all'altro ci si potrebbe far sapere che i reggimenti accumulati in questi giorni a Rijuga, hanno varcata la frontiera.

È la conseguenza d'un accordo passato fra le sole tre potenze del Nord, o vi sono dentro col loro assenso tutte le firmatarie del Congresso di Parigi?

Per ora è un mistero: quindi la storia ce lo rivelerà, ci farà pure sapere che l'Italia in questo concerto portò la nota della civiltà, e che honor. Visconti Venosta fece per gli Erzegovini, quello che il conte Cavour fece nel Congresso di Parigi per gli Italiani. Egli ha innalzato una voce perchè le concessioni e le riforme alle quali la Porta si era impegnata, entrino finalmente nel dominio dei fatti compiuti.

A ogni modo l'intervento dell'Austria nell'Erzegovina mi arpeggia quello della Francia a Roma nel 1849, e potrebbe averne le stesse conseguenze.

La politica locale si riduce alla sola partenza dell'onor. Minghetti, che è, mi si dice, andato a Firenze per definire in ultima istanza le questioni sollevatesi in tanta folla sul canone diario.

A proposito il Municipio di Napoli, che avea dato l'esempio della resistenza, assunto migliore consiglio, ora sembra disposto a subire la tassazione governativa.

Avviso a quei municipi che l'avevano seguito sulla sua via. È tempo di mettersi in contromarcia.

Estretto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* ha da Atene in data del 14 che il Re, dopo aperte le Camere, avea intenzione di ritirarsi a Corfù, sinchè fosse compiuto l'esame delle elezioni, allo scopo di evitare ogni sospetto, possibile di parzialità.

Il *Times*, il quale pochi giorni innanzi scriveva che l'Erzegovina deve attendere, contiene ora un articolo di fondo, in cui propugna la trasformazione della Bosnia e dell'Erzegovina in uno stato vassallo futuro.

La *Corrispondenza politica* di Vienna riferisce i seguenti particolari intorno ad un combattimento avvenuto venerdì tra Turchi ed insorti. Il 20 agosto verso il sorgere del mattino una schiera considerevole di Zubiani, che costituiscono nell'Erzegovina l'élite di tutte le schiere degli insorti, attaccarono con impeto Cicevo. Riescirono a portar via ai Turchi 180 capi di animali ed a metterli al sicuro. Contemporaneamente avanzarono 150 insorti dal convento Duze verso Belfaje, mentre 40 uomini restarono indietro per l'eventuale difesa del convento. I turchi, forti di 1400 uomini, fecero dapprima le viste di abbandonare la lotta, mentre cercavano di girare attorno agli insorti e di rinserarli. Questi ultimi presero posto nelle regioni coperte e legarono ai Turchi, l'offensiva, che venne da essi presa effettivamente. Dopo una resistenza decisa di parecchie ore gli insorti si videro minacciati nelle posizioni fino allora co-

perte dalle forze sproporzionate dei turchi. Essi effluarono con abbastanza abilità un mutamento di posizione, presero posto sopra un'altura dominante e di là con una lotta vivace di sei ore costrinsero i turchi alla ritirata. Gli insorti perdettero in questa lotta i tre capitani Niko Naejch, Buko Bogdanovich e Kerslo Bokelac. I turchi ebbero 18 morti ed un numero molto maggiore di feriti. Diversi fra gli insorti si trassero di nuovo al chiosiro Duze.

La *Neue Freie Presse* ha una corrispondenza da Noris (Bosnia) in data del 17 che fino adesso sono entrati nell'Erzegovina 23 battaglioni d'infanteria, un reggimento di cavalleria e la necessaria artiglieria; né è vero che le truppe turche manchino delle provvigioni occorrenti. Nell'Erzegovina non sarebbe avvenuto tuttavia nessun combattimento notevole e non sarebbe stato preso finora nessun pezzo d'artiglieria. Nelle fila degli insorti pugnano un numero maggiore di Montenegrini e di Serbi che non di Erzegovinesi.

In Russia venne di già convocata la Landtagh (Raid) 18 battaglioni d'1000 uomini. I medesimi erano di già 24 ore dopo la chiamata apparsi nei relativi depositi.

Telegrammi

Lemberg, 21.
Vennero fatti più grandi preparativi pel meeting popolare ruteno che avrà luogo in Halicz il 24 di questo mese. Vennero inviati rappresentanti da tutti i comuni della Galizia occidentale. Sono ad ora si sono annunciati circa 3000 persone che vi prenderanno parte, tra cui, deputazioni dalla Bukovina e dalla Russia.

Cracovia, 21.
Corre voce che il conte Mikroszowski sia designato non già per il posto di governatore, ma per quello di ministro, nel caso che Ziemalkowski dovesse essere governatore.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MALTA, 24. — La fregata americana *Congress* recossi a Tripoli ove fino dal 21 corr. trovavasi la fregata *Sarford*. Un ufficiale, recatosi a terra fu fischietto dagli arabi. Dicesi che per quest'insulto sia già stata accordata soddisfazione, ma non fu ancora data. Lo disdizionale all'insulto anteriore del Console americano.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenz bureau* ha da buona fonte che le tre potenze interposero separatamente i loro buoni uffici, presso la Porta. I consoli recansi sul teatro dell'insurrezione per consigliare gli insorti a sospendere le ostilità e formulare domande di entrare in trattative coi commissari turchi. Simultaneamente i consoli assicureranno gli insorti che le potenze parleranno in favore delle domande legittime della popolazione cristiana, presso la Porta. Tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi unironsi in questo passo alle potenze del nord.

RAGUSA, 25. — Ieri vi fu vivo combattimento presso Voinica fra Gasko Nevensigne. Ignorasi il risultato.

RAGUSA, 26. — Gli insorti presero e bruciarono Foguzza e Korivo presso Stolaz; fecero 400 prigionieri, che disarmarono e lasciarono liberi.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

D'AFFITTARSI

Casa grande di civile abitazione con orto sita in via Borgo Nuovo N. 4202.

Rivolgersi ai signori fratelli Zanon orifici Piazza delle Erbe. 3-397

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Milanese diretta da Carlo Rigbanti rappresenta: *El sur Fausin*, ed i due vaudville: *On milanese in mar* e *La staoa del sur Incioa*. — Ore 9.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

AVVISO DI CONCORSO
Col presente avviso viene aperto il concorso per la concessione della Riveduta N. 179 situata nel Comune di Montebelluna...

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per l'inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da Cent. 50, corredate dal Certificato di buona condotta...

R. TRIBUNA E
Città e Correnti di Este in sede di Commercio.

SI RENDE NOTO
che con odierna Sentenza questo Tribunale ha dichiarato essere omologato il Concordato dedotto nel verbale 11 Agosto corrente...

Il Cancelliere L. VALENTI

AVVISO
Con avviso 25 corr. N. 341 venne pubblicato il concorso al posto di Segretario Comunale di Tribano con l'annuo stipendio di L. 1200.

L'Avviso indica i documenti necessari all'aspirante. Il Sindaco P. BRAZZOLO 1-601

AVVISO

Mediante Contratto 18 Agosto corrente N. 12612 in Atto D. Luigi Rasi Notaio di questa Città, la sottoscritta ditta Luigi Valdagno di Cornello divenne proprietario e conduttore della Drogheria all'inghena del Cavallino sita in questa Città Piazza dei Fratelli al Civ. N. 173, comprendendosi anche tutte le parlate dei Crediti esistenti nei Registri di esso Negozio.

Nel mentre quindi rende noto questo passaggio di Ditta, avverte anche il suo diritto per la regolare esecuzione da ogni debitore quale apparisce dai Libri suddetti però senza possibilità ledere le consuetudini fin qui in corso ed uso.

Assicurata poi che il detto Negozio oltre essere abbondantemente fornito di quanto richiedesi, sarà condotto con tutta quella premura, diligenza, e limitazione nei prezzi da potersi ripromettere non solo la continuazione degli attuali avventori ma eziandio il concorso di nuovi.

Padova, 23 Agosto 1875. LUIGI VALDAGNI fu Cornello 2-600

GIUNTA MUNICIPALE DI SACCOLONGO

È aperto da oggi a tutto 20 Settembre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della scuola maschile inferiore col'annuo stipendio di L. 600, e col'inerente obbligo delle scuole serali.

Le istanze in bollo legale, scritte di propria mano dagli aspiranti, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suddetto e corredate dai seguenti documenti:

- a) fede di nascita;
b) attestato di sana costituzione fisica;
c) fedina criminale e poliziotica di recente data;
d) patente italiana d'idoneità per il grado inferiore;
e) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.
L'eleto assumerà le relative funzioni col nuovo anno scolastico e s'intenderà nominato provvisoriamente per tre anni, trascorsi i quali, il Consiglio delibererà sulla sua riconferma in via stabile.
Il Sindaco ANTONIO EMO CAPODILISTA 3-593

CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine di uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
E pubblicato il 13 Fascicolo

Riunione Adriatica di Sicurtà

IN TRIESTE
TRENTESIMOSESTO BILANCIO
comprendente le operazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1874.

Table with columns: In Lire Italiane, Lire, C. (Credit), Lire, C. (Debit), Lire, C. (Total). Rows include: Saldo del Bilancio 1873, Premi tra-poiati dal medesimo per le sicurtà non scadute, Somma riservata nel debito per danni non liquidati, Premi cons. gutti dalle assicurazioni contro gli incendi, la Grandine ed i Rischi di trasporti terrestri, fluviali e marittimi, Interessi ricavati dal impiego dei fondi e rendite nette degli immobili di ragione della Compagnia, etc.

La Direzione:
Alessandro Daninos - Gustavo Landauer - E. Lutteroth. - A. M. Petke
E. Salem
Visto ed approvato dai Revisori:
Dr. Emilio de Mompurgo - Adolfo Schwachhofer

STATO ATTIVO E PASSIVO
al 31 dicembre 1874
(non compresa la gestione delle Assicurazioni sulla vita)

Table with columns: ATTIVO, Lire Ital., PASSIVO, Lire Ital. Rows include: Azionisti diversi, Saldo del capitale nominale (6000), Cambiali in portafoglio, Effetti diversi (appari. Dist.), Stabili in Trieste, Casa in Trieste e presso le Agenzie Generali, Crediti ipotecari, Prestiti sopra pegni, Istituti di Credito e Banche diversi, Piacche e mobili in Trieste e nelle Agenzie, Vuiglia per premi fuora, Agenzie Generali Conto incendi (saldo diversi e premi da esigersi in successive rate annuali), Agenzie Principali detto, Agenti diversi detto, Agenzie div. Conto Grand. detto detto Conto Maritt. Compagnie diverse, Debiti div L. 743.699:02 meno Crediti, Compagnie estere pr. n. da ricevere per riassicurazioni a noi cedute, non compresi nella riserva di premi (paraggio della partita di contro).

La Direzione:
Alessandro Daninos - Gustavo Landauer - E. Lutteroth - A. M. Petke
E. Salem
I Revisori:
Dr. Emilio de Mompurgo - Adolfo Schwachhofer 598

Antica PEJO Acqua
Fonte Ferruginosa
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la poenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il cesso. L'acqua di PEJO, ricca come è del carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di PEJO è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si hanno dalla Direzione della fonte in Brescia e dai farmacisti di ogni città.
AVVERTENZA. - In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso sopra Antica Fonte Pejo - Borghetti.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A.

ORARIO
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 Giugno 1875

Table with columns: PADOVA per VENEZIA, PADOVA per VERONA, PADOVA per BOLOGNA, MESTRE per UDINE, UDINE per MESTRE. Rows include: Corso, Partenze da PADOVA, Arrivi a VENEZIA/VERONA/BOLOGNA, Partenze da VENEZIA/VERONA/BOLOGNA, Arrivi a PADOVA.

NOTIZIE DI BORSA
Vienna 24 25
Firenze 25 26
Rendita italiana 75 n. 75 30 n.
Oro 21 54 21 54
Londra tre mesi 26 98 27 -
Francia 107 70 107 65
Prestito Nazionale 59 50 p. 60 50 n.
Obbl. regia tabacchi 825 n. 825 n.
Banca Nazionale 1975 n. 1980 n.
Azioni meridionali 332 n. 332 n.
Obbl. meridionali n. 230 n.
Banca Toscana 1170 n. 1170 n.
Credito mobiliare 731 n. 734 n.
Banca Generale n. n.
Banca italo germanica n. n.
Rendit. god. dal 1. luglio ferma. 77 72
Parigi 24 25
Prestito francese 5 0/0 104 15 104 42
Rendita francese 3 0/0 68 92 68 17
Rendita italiana 5 0/0 72 80 71 81
Banca di Francia 3860 3860
VALORI DIVERSI
Ferrovie lomb. ven. 218 n. 223 n.
Obbl. Ferr. V. E. 1868 222 n. 222 n.
Ferrovie Romane 67 50 66 50
Obbligaz. 220 n. 220 n.
Obbligaz. lombarde 237 n. 236 n.
Azioni Regia Tabacchi n. n.
Cambio su Londra 24 17 25 16
Cambio sull'Italia 7 n. 7 n.
Consolidati inglesi 94 3/4 94 81
Banca Franco Italiana 36 10 36 75
Londra 24 n. 25 n.
Consolidato inglese 94 7/8 94 3/4
Rendita italiana 71 1/4 71 n.
Lombarde 18 1/4 18 5/8
Turchi 81 1/2 74 5/8
Cambio su Berlino 40 7/8 40 9/8
Tabacchi 39 5/8 36 1/8
Spagnuola n. n.

BULLETTINO COMMERCIALE
Veneto, 25. - Rendit. n. 77 45/77 50.
120 franchi 21 53.
Milano, 25. - Rendit. n. 77 45/77 50.
120 franchi 21 55/21 54.
Sete. Mercato stazionario: prezzi invariati.
Grani. Inoperosità d'affari: prezzi debolissimi.
1 June, 23. - Sete. Affari stentati: prezzi deboli.

ACQUA DI MARE
Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibita.
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
Callegari Crazio.
Padova, prem. Tip. Sacchetto, 1875.